

UNA SOLUZIONE POSSIBILE IN TEMPI DI CRISI E DI CAMBIAMENTO

Un manager a tempo

Il temporary management può essere una soluzione anche per le pmi e una sponda per le banche. Tra competenze diffuse e cda virtuali, le professionalità sono sempre più necessarie anche per le piccole aziende

DI ANTONIO GIORDANO

Assumere un manager in azienda fissando un obiettivo chiaro e sfruttare le sue competenze in momenti particolari della vita delle imprese: dal passaggio generazionale o nei passaggi dove è necessaria una innovazione di processo o di personale. Soluzioni che potrebbero essere date dal temporary management, una soluzione diffusa nei paesi di stampo anglosassone, ma che prende piede anche in Italia. Una soluzione che potrebbe essere utile anche alle Pmi siciliane, che lo vedono come uno strumento per aiutarne crescita, sviluppo internazionale e uscita dalla crisi pandemica. E piace anche alle banche che lo vedono facilitatore di un migliore rapporto con la piccola e media imprenditoria. Se ne è discusso nell'evento organizzato da Aidp, Andaf e Iim Institute of Interim Management con i patrocini di Ars, Università di Palermo, Sicindustria e Unicoop. Un triangolo di relazioni tra imprenditoria, banche e temporary management (già chiamato Tm) nel quale Maurizio Quarta (Temporary Management & Capital Advisors) ha indicato «le competenze manageriali come baricentro, specie alla luce del temuto default di molte Pmi e del relativo impatto sistemico sulle banche e sul loro portafoglio. Il Tm si rivela strumento ottimale per portare rapidamente nelle Pmi competenze di alto livello e immediatamente operative, in più capaci di operare in contesti straordinari. Strumento che, nella sua accezione part time o fractional è accessibile

anche a realtà molto piccole (con fatturato anche inferiore a 5 milioni) come la maggior parte delle aziende dell'isola». Questa formula permette di avere a disposizione team di temporary manager e veri e propri Cda virtuali come nel mondo americano, come sottolinea da Piero Tuzzo (Temporary Management Sicilia). L'importanza delle competenze è stata ribadita dalle imprese. Secondo Felice Coppolino, alla guida di Unicoop Sicilia, realtà che rappresenta ben 906 cooperative, il Tm può dare valore «ad un sistema di rigenerazione delle imprese cooperative e delle Pmi in difficoltà, partendo dalla loro resilienza, per offrire servizi innovativi e tecnologicamente avanzati atti a supportarle e farle crescere in un contesto attualizzato». In Sicilia, inoltre, secondo le cifre fornite dallo stesso Coppolino da da fine maggio fino a settembre sono arrivate 182 richieste di aperture di nuove cooperative, delle quali 52 sono già state costituite. Un segno che, nonostante il periodo non facile, la voglia di mettersi in gioco c'è. Nino Salerno (Sicindustria) ne sottolinea l'importanza nei processi di internazionalizzazione: «sbarcare su un mercato estero richiede competenze ed esperienza. L'internazionalizzazione non si improvvisa». In questa logica ben si colloca anche il ruolo di acceleratore territoriale che strutture come WeStart rappresentano da Manfredi Mercadante che possono offrire a singole aziende o a intere filiere (come nell'Agrifood) a partire da singoli attrattori già comun-

que presenti nel territorio. Si può quindi parlare di bancabilità del temporary management, ovvero di banche che finanzino progetti in Pmi, anche in situazione di crisi, come proposto da Maurizio Quarta? Le imprese auspicano un rapporto più facile con le banche: Salerno sottolinea che «non sempre l'imprenditore è attrezzato per poter far fronte, solo con le proprie competenze e conoscenze, a un progetto complesso con un istituto di credito», mentre Felice Coppolino ritiene che «in tale contesto trova ottima collocazione lo strumento del Tm che riesce ad ottimizzare le relazioni tra un sistema bancario rigido e il sistema imprenditoriale flessibile, individuando forme di relazione e di approccio progettuale per le imprese». La banca non si tira indietro. Angelo Rizzotto (Banca Ifis) invita le Pmi a riflettere: «l'importanza del management nell'impostare un confronto trasparente e costruttivo con la banca; la sua capacità di raccontare l'impresa, attraverso informazioni hard e soft; business plan credibili e realizzabili, capaci di mettere nero su bianco la visione dell'imprenditore».» Anche per lui «il Tm è uno strumento prezioso nel processo di rafforzamento manageriale delle Pmi,



Peso:38%

che certamente può favorire un dialogo virtuoso e trasparente con le banche. Molto interessante l'ipotesi di cooperazione tra sistema pubblico e sistema bancario suggerita da Maurizio Quarta». Per approfondimenti www.temporary-management.com. (riproduzione riservata)



Peso: 38%